



Tiya Miles*

OSSA DI CAPRA NEL SOTTERRANEO. UN CASO DI RAZZA, GENERE E VISITAZIONI NELLA VECCHIA SAVANNAH¹

1. Da patrimonio a orrore: La svolta spettrale nel turismo delle case del sud.

Durante una recente visita a Savannah, in Georgia, mi sono imbattuta per caso in un'imponente vecchia dimora che era pubblicizzata come parte di un tour storico. Non avevo capito che la casa era conosciuta per i tragici fantasmi che vi abitavano, o che, prendendo parte a quello che si sarebbe rivelato essere un tour storico di una casa infestata, avrei partecipato a quel fenomeno culturale, in continua crescita, conosciuto come 'turismo macabro'. Come forma d'intrattenimento turistico, il 'turismo macabro' enfatizza un argomento violento e morboso, promuovendo visite a siti di tortura, sofferenza, omicidio e morte.² I siti connessi alla vita nell'aldilà e ai morti viventi sono rinomati negli itinerari del turismo macabro, così come i fantasmi, gli zombie e i vampiri, entità caratterizzate dalla loro relazione innaturale con la morte. Il turismo macabro offre una diversificazione dei mercati turistici, ampliando l'attrattiva del viaggio per alcuni ed estendendone la durata per altri che prolungano l'escursione diurna alla notte, per vivere i tour dei fantasmi. In un'era di enormi guadagni per il turismo mondiale, il fascino commerciale del turismo macabro è il fattore chiave per la sua crescita.³ Il geografo Glenn Gentry ha enfatizzato quest'aspetto economico fondamentale del turismo macabro, descrivendone la pratica come "la trasformazione della morte e dei disastri in merci vendibili basate sul turismo."⁴

Gli studiosi del viaggio, pur avendo collegato il turismo dell'orrore ai pellegrinaggi religiosi già in voga centinaia di anni fa, hanno rilevato una consistente impennata nella pratica commerciale a livello globale durante gli anni '90, quando i ricercatori inglesi John Lennon e Malcom Foley hanno coniato il termine "dark tourism" cioè turismo macabro o dell'orrore.⁵ La recente fondazione dell'*Institute for Dark Tourism* diretta da

* *Tiya Miles is the author of two prize-winning works of history: Ties That Bind: The Story of an Afro-Cherokee Family in Slavery and Freedom (2005) and The House on Diamond Hill: A Cherokee Plantation Story (2010), as well as fiction and essays. Her latest book, a study of race and gender in southern ghost tours titled Tales from the Haunted South: Dark Tourism and Memories of Slavery from the Civil War Era, was released in 2015. Her debut novel, The Cherokee Rose (2015) is set on a haunted plantation in the Cherokee territory of present-day Georgia.*

¹ L'originale in lingua inglese del saggio qui tradotto è stato pubblicato con il titolo "Goat Bones in the Basement: A Case of Race, Gender and Haunting in Old Savannah" su *The South Carolina Review* (Themed Issue: The Spectral South. Guest-Edited by Sarah Juliet Lauro and Kimberly Manganelli) 47.2 (2015): 25-36. Ringraziamo *The South Carolina Review* per averci concesso di pubblicare il saggio in traduzione italiana (NdR).

² Lennon, John e Malcom Foley. *Dark Tourism: The Attraction of Death and Disaster*. Hampshire: Cengage Learning 2010. 3. Sharpley, Richard. "Shedding Light on Dark Tourism: An Introduction" in Sharpley, Richard e Philip R. Stone. *The Darker Side of Travel: The Theory and Practice of Dark Tourism*. Bristol: Channel View Publications 2009. 3-22, 5-6.

La prima versione di questo saggio è stata presentata alla sessione plenaria con titolo "Race, History and Haunting in the Post-Bellum South" alla conferenza della Southern American Studies Association a Charleston a gennaio 2013. Una seconda versione intitolata "Haunted Emancipations: Gender, Race, and Ghostly Presences in the Modern South" è stata presentata all'università di Wisconsin-Madison al Center for the Humanities, Emancipations Lecture Series a febbraio 2013. Sono grata per l'assistenza nella ricerca a Kyera Singleton e per l'arguto feedback dei partecipanti alla SASA conference, così come la curatrice del numero speciale Sarah Juliet Lauro e i colleghi Stephen Kantrowitz all'Università del Wisconsin, e Paulina Alberto e Farina Mir all'Università del Michigan.

³ Becker, Elizabeth. *Overbooked: The Exploding Business of Travel and Tourism*. New York: Simon and Schuster, 2013. 16.

⁴ Gentry, Glenn W. "Walking with the Dead: The Place of Ghost Walk Tourism in Savannah, Georgia," *Southeastern Geographer*, vol. 47, no. 2, (November 2007). 222-238, 223.

⁵ Lennon and Foley. *Dark Tourism*, 3-4. Foley, Malcolm e John Lennon. "JFK and Dark Tourism—a Fascination with Assassination," *International Journal of Heritage Studies*, Vol. 2, No. 4 (1996): 198-211; Foley, Malcolm and John Lennon. "Dark Tourism—an Ethical Dilemma," in Malcolm Foley, John Lennon, e



Philip Stone all'università del Central Lancashire, in Inghilterra, prelude a un'elaborazione delle scoperte già attuate nella narrativa di viaggio inglese dove quest'argomento è diventato di attualità.⁶ Nella cultura accademica americana, l'attenzione per il turismo macabro è stata meno rilevante rispetto al vasto interesse per il recente incremento di episodi attribuiti o connessi a infestazioni soprannaturali. I ricercatori degli *American Studies*, basandosi su studi letterari, culturali e su metodi sociologici hanno attuato delle analisi sui "problemi di fantasmi" nel contesto temporale, trasformando questo interesse verso i morti viventi che si sta diffondendo e diventa sempre più popolare, in una "svolta spettrale" collegata agli ultimi momenti del ventesimo e gli inizi del ventunesimo secolo.⁷ Gli studiosi che hanno condotto quella che può essere considerata come un'indagine interdisciplinare all'interno degli studi sul soprannaturale, spesso ritengono "l'ansia del nuovo millennio" come una delle principali cause dell'interesse per la morte e per le esperienze legate a ciò che c'è dopo la morte.⁸ La base teorica di questo lavoro poggia sulla paura della popolazione riguardo ai lutti, ai cambiamenti culturali e alla frammentazione sociale in un particolare momento del nuovo millennio, paura che, unita al rifiuto post-moderno della nozione di verità inconfutabile e razionale, ha alimentato la partecipazione ad attività "soprannaturali". Occupandomi di questo problema dai tre ai dieci anni dopo che gli studi sono venuti alla luce, vorrei aggiungere a questa lista altre motivazioni plausibili: l'ansia per il collasso economico all'inizio della recessione finanziaria del 2008, la crescente consapevolezza dei cambiamenti climatici, le situazioni meteorologiche estreme e l'allontanamento dalla chiesa di un gran numero di americani, che sono andati alla ricerca di nuovi sbocchi spirituali.

Il turismo macabro e la crescita culturale di ciò che chiamerò "fascinazione per i fantasmi," confluiscono nel turismo dell'occulto, una pratica categorizzata dai ricercatori che si occupano della narrativa di viaggio come di un sottogenere "più leggero" del turismo macabro, che offre pacchetti di morte e paura ai fini del divertimento.⁹ Il turismo spettrale può essere di diversi generi e, probabilmente, il tour delle case infestate è quello più antico e famoso. A New Orleans, per esempio, la rinomata casa di Madame Delphine LaLaurie, la crudele padrona di schiavi, era stata aperta agli ospiti paganti per i tour già nel 1893, durante il movimento spiritualista.¹⁰ Come il lavoro di Glenn Gentry e Derek Alderman ci illustra in questo numero della rivista (vedi nota 1), il tour spettrale itinerante è una forma contemporanea diffusa di turismo spettrale, che enfatizza mobilità e copioni flessibili. Queste escursioni possono includere storie di infestazioni paranormali, sia del passato sia dell'era moderna, e comprendere particolari del paesaggio come cimiteri o alberi spettrali, così come pub e case. I tour storici delle case infestate si focalizzano sul racconto della storia di quei luoghi enfatizzando le morti e le infestazioni; questi tour possono essere fissi (ovvero interessare singoli posti) o itineranti (cioè diffusi nei vari luoghi di una città). I tour storici delle case infestate includono sia elementi paranormali sia storici e spesso sono una tappa dei tour spettrali itineranti. Anche se tutti questi tipi di tour spettrali si collegano al passato attraverso la figura del fantasma, i tour storici delle case infestate si concentrano maggiormente su una o due storie dominanti, con al centro una famiglia, e si soffermano

Gillian Maxwell. *Strategic Issues for the Hospitality, Tourism and Leisure Industries*. London: Cassell, 1997: 153-164.

⁶ "Tragedy, Suffering and Pain are the New Way of Travel: 'Dark tourism' Getting Popular: Study," *New York Daily News* 26 aprile 2012, <http://www.nydailynews.com/life-style/tragedy-suffering-pain-new-travel-dark-tourism-popular-study-article-1.1067904>. Visitato 8/17/2013. "Dark Tourism getting even more popular," *New York Daily News* 26 aprile 2012, <http://www.nydailynews.com/2012-04-26>. Visitato 12/13/2012; link interrotto.

⁷ Gordon, Avery F. *Ghostly Matters: Haunting and the Sociological Imagination*. 1997; Minneapolis: University of Minnesota Press, 2008. Weinstock, Jeffrey Andrew. *Spectral America: Phantoms and the National Imagination*. Madison: University of Wisconsin Press / Popular Press, 2004. Blanco, Maria del Pilar e Esther Peeren. *Popular Ghosts: The Haunted Spaces of Everyday Culture*. NY: Continuum, 2010; Richardson, Judith. *Possessions: The History and Uses of Haunting in the Hudson Valley*. Cambridge: Harvard University Press, 2003.

⁸ Spooner, Catherine. *Contemporary Gothic*. London: Reaktion Books, 2006. Weinstock, Jeffrey Andrew. "Introduction: The Spectral Turn," in Jeffrey Andrew Weinstock. *Spectral America: Phantoms and the National Imagination*. Madison: University of Wisconsin Press / Popular Press, 2004:3-17, 5.

⁹ Stone, Philip R. "It's a Bloody Guide': Fun, Fear and a Lighter Side of Dark Tourism at The Dungeon Visitor Attractions, UK," in Richard Sharpley and Philip R. Stone, *The Darker Side of Travel: The Theory and Practice of Dark Tourism*. Bristol: Channel View Publications, 2009: 167- 185, 169.

¹⁰ Long, Carolyn Morrow. *Madame Lalaurie: Mistress of the Haunted House*. Pensacola: University Press of Florida, 2012, 161.



sull'attaccamento di specifici fantasmi a specifiche case. Mentre i tour itineranti promuovono gli spostamenti tra vari siti, i tour delle case infestate si focalizzano sul senso d'imprigionamento che riguarda sia i fantasmi sia gli ospiti.

Negli Stati Uniti il predominio della tv via cavo, con i suoi canali di fantascienza e i *reality channel* che trasmettono programmi sulla caccia ai fantasmi, ha contribuito a creare un ambiente culturale che approva l'hobby della ricerca dei fantasmi, anche grazie alle più sofisticate tecnologie di registrazione e di comunicazione che permettono ai cacciatori di fantasmi amatoriali di catturare e condividere la loro esperienza di caccia.¹¹ Così come i tour spettrali sono diventati la norma e non più un'attività di nicchia, i turisti occasionali che non si descriverebbero come "investigatori del paranormale" e nemmeno ammetterebbero di credere nel soprannaturale, cominciano a richiedere i tour spettrali, considerandoli un'emozionante alternativa ai classici tour storici. In un tour spettrale, sia gli esperti di storia sia gli amanti del brivido possono aspettarsi di essere spinti al limite dell'aspettativa sociale e dei tabù culturali, di ritrovare quel brivido lungo la schiena provato da bambini nella casa stregata di un luna park a Halloween.

I tour spettrali creano momenti di sospensione dall'ordinario attraverso incontri suggestivi con creature che si aggirano nella notte. Al di là dell'eccitazione suscitata da storie che fanno rizzare i capelli in testa, ambientate in luoghi sconosciuti, questi tour permettono agli adulti di testare la realtà, di costruire il proprio senso del reale e del possibile insieme alla guida e agli altri turisti, le cui esperienze e testimonianze sono inserite nei racconti del tour e contribuiscono alla sinergia del momento.

Offrendosi come un'alternativa ai tour storici più seri, il tour spettrale sembra coinvolgere particolarmente i partecipanti, permettendogli l'accesso al dietro le quinte, fornendogli una conoscenza segreta degli eventi passati e garantendo l'autenticità delle emozioni che nascono da un interesse passeggero per le domande profonde sul senso della vita, della mortalità e della vita dopo la morte.¹²

Tutti i luoghi che ho visitato nei miei recenti viaggi nel Midwest, dove sono nata, da Madison nel Wisconsin a Petoskey nel Michigan a Cincinnati in Ohio, pubblicizzavano nuovi tour di cimiteri, di strade storiche attraversate da presenze soprannaturali e di edifici pubblici infestati. Quand'ero nel campus dell'università del Wisconsin, lo storico Stephen Kantrowitz, il mio anfitrione, mi raccontò che un gruppo locale, che si interessa di fenomeni paranormali, aveva passato il pomeriggio investigando su uno dei primi edifici del campus che si vociferava essere infestato. Eppure, nel pieno di questa grande attività spettrale in espansione a livello nazionale, penso che sarà il sud degli Stati Uniti a diventare la principale zona calda per il turismo macabro. E questo perché, a mio parere, gli americani hanno una visione ormai radicata del sud come di un luogo caratterizzato da differenze e difficoltà. Il sud, in una prospettiva americana più ampia, ha sempre avuto una sfumatura di estraneità e diversità culturale, connotandosi come una sorta di "altrove" all'interno dei confini della nazione.¹³ Considerato come un "altro" luogo, strettamente associato a turbolente storie regionali di razzismo, schiavitù e guerra civile, il sud è il set ideale per le infestazioni paranormali. La tradizione della letteratura gotica del sud ha da tempo trasmesso l'idea di una regione contaminata attraverso complesse rappresentazioni di relazioni sociali corrotte, ambientate su uno sfondo di antiche case minacciose. I tour spettrali dei siti del sud attingono a questa percezione pre-esistente della regione come di un palco adatto per lo strano e il macabro.

Mentre i promoter dei siti storici del sud hanno tradizionalmente enfatizzato storie romantiche di eleganza aristocratica, inquadrandole come eredità culturale, ora un numero crescente di attrazioni turistiche del

¹¹ Per maggiori informazioni sui programmi sulle infestazioni paranormali l'uso della tecnologia, vedere Lauro, Sarah Juliet e Catherine Paul. "Make Me Believe!": Ghost-hunting technology and the postmodern fantastic," *Horror Studies*, Vol. 4, Numero 2 (2013): 221-239

¹² Le mie osservazioni sulle reazioni emotive dei turisti durante i tour spettrali, erano caratterizzate dalle osservazioni fatte nel seguente panel: Jill Oglie Titus, moderatore, David Glassberg, Robert Thompson, Glenn Gentry, Richard Sharpley, "Ghosts and Generals: Theatricality, Dark Tourism, and the Ghost Tour Industry," *The Future of Civil War History: Looking Beyond the 150th* (simposium), Gettysburg College, Gettysburg, 15 marzo 2013. Per un esame più attento dei partecipanti al tour spettrale e alle loro motivazioni, vedi Glenn Gentry, "Walking with the Dead."

¹³ Per i dibattiti del Sud come un regional "other" vedere Cobb, James C.. *Away Down South: A History of Southern Identity*. New York: Oxford University Press, 2005 introduzione, capitolo 1; Cox, John D. *Traveling South: Travel Narratives and the Construction of American Identity*. Athens: University of Georgia Press, 2005, 8-9,144.



luogo, comprese le storiche *plantation homes*, enfatizzano morti e infestazioni. Prendiamo come esempio Charleston, nella Carolina del Sud. Charleston è stata recentemente classificata come l'attrazione numero uno per i turisti americani e la destinazione numero uno al mondo.¹⁴ Nei luoghi turistici della città, le brochure che pubblicizzano i tour relativi al soprannaturale, con immagini di case infestate e di fantasmi che ululano, ora sorpassano quelle per i tradizionali tour delle piantagioni, abbellite da foto di signore vestite di crinolina e di giardini sontuosi. Il gran numero di libri disponibili sull'argomento delle infestazioni paranormali del sud, con titoli come "Haunted Plantation," "Georgia Ghosts" e anche "Ghost Cats of the South" al pari dei siti internet come "The Moonlit Road" e "Spooky South" segnalano la diffusione e la crescente popolarità di una narrativa commercializzata del sud infestato che prende a prestito tropi letterari gotici.¹⁵ Le popolari mete turistiche del sud come la sopracitata Charleston, così come Savannah, New Orleans e St. Augustine, sono prontamente collegate a infestazioni storiche nell'immaginario collettivo, a causa delle loro complesse storie di violenza, di sofferenza e di ingiustizia razziale. La colonizzazione europea e l'"allontanamento" forzato dei nativi americani, la migrazione e la schiavizzazione degli africani-americani, le malattie tropicali mortali, le tempeste implacabili e i sanguinosi conflitti della Rivoluzione americana e della Guerra civile proiettano tutte sul sud una tetra atmosfera di questioni in sospeso, caratterizzandolo come luogo dove gli spiriti irrequieti potrebbero facilmente ritornare. Quindi, piuttosto che vendere l'eredità romantica come un pacchetto turistico basato su un passato idealizzato, i siti storici e le compagnie turistiche indipendenti stanno vendendo un sud spettrale. L'ho appreso in prima persona durante il tour di una vecchia magione che ho scoperto per caso a Savannah: la *Sorrel-Weed House*. Perché la *Sorrel-Weed House* non è solo genericamente infestata, come spiegherò più dettagliatamente in seguito, ma è infestata da una schiava e dalla sua padrona. Il mio interesse per quest'argomento, dunque, è spiegare come le persone ridotte in schiavitù e l'istituzione stessa della schiavitù vengano rappresentate in queste case possedute. In particolare, mi domando in che modo la figura dello schiavo come fantasma sia attinente alle dinamiche già problematiche della rappresentazione dei neri nelle case storiche.

Le *plantation homes* e le magioni del sud sono un sito primario conosciuto nella pratica come "heritage tourism." Rappresentano la versione americana dei tour dei "palazzi signorili," diventati popolari in Gran Bretagna dopo la Seconda guerra mondiale.¹⁶ Gli studiosi del turismo non concordano su una rigida definizione del termine "heritage tourism," una forma di turismo diventata popolare negli anni Novanta, incentrata sulla nozione di retaggio culturale preservata e trasmessa attraverso i luoghi storici. Alcuni studiosi enfatizzano la natura del sito e la sua storia come il fattore che classifica l'"heritage tourism," mentre altri sottolineano l'intenzionalità e l'esperienza soggettiva del turista che s'imbatte nel sito in questione. In generale l'"heritage tourism" connota un'attività in cui i visitatori si connettono con i siti (siano essi culturali, naturali o costruiti) attraverso il nesso dell'"eredità," di "ciò che è ereditato dal passato."¹⁷ I visitatori si dedicano all'"heritage tourism" per esplorare e rinforzare il loro senso d'identità come individui e come membri di gruppi culturali, sociali e politicamente affini. L'"heritage tourism" può rappresentare un'esperienza positiva e di riconferma per i visitatori, ma può anche privilegiare certe identità sociali e marginalizzarne altre, rinforzando quindi le divisioni sociali e culturali preesistenti sul fronte della razza, della classe sociale e del genere.¹⁸

La marginalizzazione della storia della popolazione nera nelle case-museo del sud è ben documentata. I sociologi Jennifer Eichstedt e Stephen Small hanno condotto uno studio su larga scala, esaminando 122 ex piantagioni negli anni Novanta. Hanno scoperto che la maggior parte dei siti mette in pratica quello che loro

¹⁴ Wise, Warren L. "Conde Nast declares Charleston top tourist city in the world," *The Post and Courier*, 17 ottobre 2012. www.postandcourier.com/article/20121017/PC05/121019368. Visitato il 29 agosto 2013.

¹⁵ Buxton, Geordie. *Haunted Plantations: Ghosts of Slavery and Legends of the Cotton Kingdoms*. Charleston: Arcadia Publishing, 2007. Roberts, Nancy. *Georgia Ghosts*. 1997; Winston Salem: Blair, 2008. Russell, Randy. *Ghost Cats of the South*. Winston, Salem: Blair, 2008 www.themoonlitroad.com. http://americanfolklore.net/folklore/2010/07/spooky_south.html. Visitato il 13 dicembre 2012.

¹⁶ Yale, Pat. *From Tourist Attractions to Heritage Tourism*. 1990; Huntingdon: ELM Publications 1998. 69.

¹⁷ Poria, Yaniv e Richard Buder e David Airey. "The Core of Heritage Tourism," *Annals of Tourism Research*, Vol. 30, No. 1, 2003. 238-254, 239. Citazioni: David T. Herbert, "Preface," in David T. Herbert, *Heritage, Tourism and Society* London: Mansell Publishing Limited, 1995. xi-xii, xi.

¹⁸ Poria, Yaniv e Gregory Ashworth. "Heritage Tourism: Current Resource for Conflict," *Annals of Tourism Research*, Vol. 36, No. 3 2009: 522-525, 524.



definiscono “un annullamento simbolico e una cancellazione” della storia nera che, come sostengono, “ha prodotto e riprodotto disuguaglianze razziali e oppressione.”¹⁹ Nel decennio dalla pubblicazione di questo libro diventato ormai un classico, altri ricercatori hanno studiato le dinamiche razziali nei tour delle case delle piantagioni. In uno studio del 2008, E. Arnold Modlin, Derek Alderman e Glenn Gentry hanno scoperto che le guide dei tour nei musei delle case hanno cominciato a inserire notizie sugli schiavi in risposta agli studi accademici che avevano dimostrato la scarsità di informazioni al riguardo. Tuttavia nel loro luogo di studi, la *Destrehan Plantation* in Louisiana, gli accenni agli schiavi neri erano minimi, un semplice elenco di cifre senza alcuna connessione, finalizzate a creare quello che gli autori chiamano un “discorso d’inventario.” Le guide di questi tour, che invitavano i visitatori a connettersi emotivamente con le famiglie bianche che possedevano gli schiavi, attraverso storie che riguardano le loro vite, raccontate nei luoghi privati della casa, tendevano a fare riferimento alla schiavitù come a un sistema astratto e a riferirsi ai neri solo in termini di numeri. Gli africani-americani che avevano lavorato duramente nei siti non venivano richiamati in vita attraverso la storia e non erano rappresentati appieno come esseri umani. Il risultato, come sostengono gli autori, è un’“iniquità affettiva” in relazione alla *Destrehan Plantation*, l’incoraggiamento a provare sentimenti positivi per i proprietari di schiavi e la mancanza di un incoraggiamento a provare i medesimi sentimenti nei confronti degli schiavi. Gli autori hanno espresso la loro preoccupazione su come questo squilibrio d’interessi possa condizionare il modo in cui i visitatori interpretano la storia della schiavitù e le relazioni odierne tra le varie etnie osservando che: “La disuguaglianza può verificarsi anche nei tour dei luoghi che s’impegnano ad affrontare in modo più completo i fatti storici della schiavitù... I rischi di questa disuguaglianza sono alti.”²⁰ Cristine Buzinde e Carla Santos hanno esaminato questi rischi in un loro articolo del 2008, sostenendo che molti tour delle case delle piantagioni “non solo annientano le storie di gruppi marginalizzati dall’eredità culturale, ma incoraggiano anche sentimenti di diseredamento, ed esasperano i problemi di razzismo sia storici che contemporanei.”²¹

È provato che le piantagioni del sud e le case-museo evidenziano delle lacune nella rappresentazione della schiavitù. Via via che questi siti d’interesse ampliano le loro offerte per includere il turismo macabro, sembrano volere incorporare un maggior numero di storie di schiavi neri le cui vite di sofferenza rendono più drammatici i racconti del tour. È importante notare che queste persone schiavizzate sono considerate meno di un essere umano completo (e perfino meno di un fantasma), con terribili storie di violenza che spesso sono rese sotto forma di fumetto per rendere più divertente l’esperienza del tour spettrale. Questa svolta dall’eredità all’orrore, a mio parere non contribuisce a rimediare al problema della rappresentazione erronea e alla marginalizzazione della storia africana-americana nei siti storici del sud, ma anzi, lo peggiora.

2. La casa infestata della schiavitù: i tour della Sorrel-Weed.

Nelle restanti pagine di questo saggio, mi concentrerò sulla *Sorrel-Weed House* di Savannah per esplorare le dinamiche delle rappresentazioni dei fantasmi dei neri ridotti in schiavitù nelle case storiche “infestate” del sud. La *Sorrel-Weed House*, che si trova nel famoso quartiere storico, è pubblicizzata come “la casa più infestata di Savannah,” una città giudicata “la più infestata” degli Stati Uniti dall’Istituto americano di parapsicologia nel 2002.²² La casa deve il suo nome a Francis Sorrel, un ricco spedizioniere e proprietario di schiavi che l’ha costruita tra il 1838-40, e a Davis Weed, un uomo d’affari, che ne è diventato il secondo proprietario. La pubblicità dei tour della *Sorrel-Weed House* mostra un’inquietante confluenza tra immagini della schiavitù inaccurata e insensibile e una sempre più marcata commercializzazione del mercato del turismo spettrale. In effetti, i fantasmi degli schiavi, quando sono inseriti nei tour della *Sorrel-Weed House* e di altri siti storici di richiamo nel sud, sembrerebbero aggiungere un doppio significato al termine “turismo

¹⁹ Eichstedt, Jennifer L. e Stephen Small. *Representations of Slavery: Race and Ideology in Southern Plantation Museums*. Washington DC: Smithsonian Institution Press, 2002. 10, 3.

²⁰ Modlin, E. Arnold, Derek Alderman e Glenn Gentry. “Tour Guides as Creators of Empathy: The Role of Affective Inequality in Marginalizing the Enslaved at Plantation House Museums,” *Tourist Studies*, Vol. 11, No. 1 (2011): 3-19, 5, 8.

²¹ Buzinde, Christine N. e Carla Almeida Santos. “Representations of Slavery,” *Annals of Tourism Research*, Vol. 35, No. 2 (2008): 469-488, 483-4.

²² Bynum, Russ. “Savannah to Be Named ‘Most Haunted,’” *Associated Press Online*, 12 ottobre 2002. <https://www.theintelligencer.com/news/article/Savannah-to-Be-Named-Most-Haunted-10505414.php> Visitato il 2 settembre 2013.



macabro,” un significato indicativo del modo in cui le storie di soggetti emarginati per via della razza (e di molti individui “socialmente diversi,” definiti dal loro genere, classe, sessualità, religione e così via) vengono utilizzate per arricchire quest’attività essenzialmente remunerativa. Esplorando i livelli di significato che l’attenzione nei confronti dell’etnia e del genere può apportare allo studio sull’intersezione tra turismo del sud e turismo macabro, spero di affrontare le dinamiche di proiezione razziale e di ansia che si ripropongono oggi nei siti pubblici del sud. Spero anche di dimostrare la validità dell’applicazione di un metodo analitico d’intersezione, derivato dalla teoria femminista nera, agli studi sul turismo macabro, un campo che raramente si occupa di problemi di potere sociale e che è stato descritto da uno dei suoi maggiori esponenti come “eclettico e teoricamente fragile.”²³ Infine, questo saggio può anche essere considerato un modo per ampliare gli studi sui tour delle *plantation houses* coinvolgendo l’ambiente urbano dove la schiavitù domestica era praticata, ma su cui gli studiosi della *public history* tendono a non focalizzarsi.

Le ricerche primarie su cui si basa questo saggio sono costituite dalla mia visita di osservatrice partecipante alla *Sorrel-Weed House*, della durata di due giorni, nel 2012, dalle conversazioni informali (di persona e telefoniche) con le guide della *Sorrel-Weed*, dall’analisi dei materiali (brochure, sito internet) della *Sorrel-Weed* e infine da un’analisi dei video di YouTube e dalle rappresentazioni che i reality televisivi danno della storia della casa e delle infestazioni paranormali. Dopo la mia prima visita, sono ritornata alla *Sorrel-Weed House* e ho rifatto i tour diurni e serali. Ho notato che i racconti del tour, che consistono in informazioni di base su personaggi ed eventi principali, cambiano nei dettagli, nel tono e nella terminologia in base alla guida, alla partecipazione dei turisti e agli sforzi dello staff per aggiornare i contenuti del tour. L’analisi dei racconti della *Sorrel-Weed* che ho sviluppato in questo saggio si basa sulla mia prima visita alla casa, anche se l’ho scritta con il senno di poi scaturito dalle successive osservazioni.

Stavo attraversando la Madison Square, nel quartiere storico di Savannah, quando una donna mi fece cenno da un’imponente magione dall’intonaco arancione scrostato. Mi invitò a partecipare a un “tour storico” della *Sorrel-Weed*, un altro classico esempio di casa costruita da un mercante di cotone di Savannah nei decenni prima della guerra civile. Per la prima volta, durante la mia breve visita in quella città, ero stata invitata a prendere parte a un tour di una casa storica. Ero allettata al pensiero di essere attirata nella Storia e sorpresa di non avere mai sentito parlare di questa casa prima d’imbattermi. Avrei poi scoperto che, a differenza di altri musei di case storiche nel quartiere, trasformate in istituzioni pubbliche, in progetti per l’organizzazione della conservazione o in sedi di fondazioni, la *Sorrel-Weed* era gestita da privati, da due fratelli che avevano comprato la casa tramite una società da loro fondata e denominata *Sorrel-Weed Restorations*.²⁴ Mi fermai per leggere l’insegna verde, che segnalava un sito storico statale, posizionata di fronte al giardino circondato da una cancellata di ferro. C’era scritto:

Questo edificio, un fine esempio di stile neoclassico, (completato nel 1840 secondo il progetto di Charles B. Cluster, un famoso architetto della Georgia) mostra il raffinato trend dell’architettura di Savannah durante la prima metà del XIX secolo... Gli echi delle ville mediterranee riflettono il background del primo proprietario, Francis Sorrel, (1793-1870), uno spedizioniere di Savannah, salvato da bambino dal massacro dei colonizzatori bianchi a Santo Domingo da uno dei suoi fidati schiavi.²⁵

Incuriosita dall’accenno alla Rivoluzione di Haiti, ma al tempo stesso insospettita dal tropo dello schiavo leale, comprai il biglietto.

Nella biblioteca della casa un’allegria coppia di anziani, che mi raccontò di venire da una città vicina, era seduta ad aspettare l’inizio del tour del tardo pomeriggio. Mi unii a loro. Eravamo un piccolo gruppo. Era la

²³ Crenshaw, Kimberle. “Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics,” *University of Chicago Legal Forum* (1989): 139-167; Crenshaw, Kimberle. “Mapping the Margins: Intersectionality, Identity Politics, and Violence Against Women of Color,” *Stanford Law Review*, Vol. 43, No. 6 (July 1991): 1241-1299; Sharpley. “Shedding Light,” *Darker Side of Travel*, 6.

²⁴ “Building History,” Savannah Now.com, *Savannah Morning News*, p. 5. www.savannahnow.com/stories/050700/LOCsorrelweed.html. Visitato il 3 gennaio 2012.

²⁵ “Old Sorrel-Weed House” The Historical Marker Database, www.hmdb.org/Marker.asp?Marker=5628. Visitato il 26 luglio 2013.



bassa stagione. Ma la nostra guida aveva avviato all'esiguità del nostro gruppetto con un entusiasmo esagerato, anche se lievemente sarcastico. Il tour cominciò con un video sulla casa e sul suo proprietario che era apparso in "If Walls Could Talk," un programma del canale "Home and Garden". La clip mostrava l'età della casa, l'amore del proprietario per la storia e la sua scoperta di manufatti e lettere nella cantina tra le assi del pavimento. Il tour magnificava poi lo status della dimora, in quanto parte di un quartiere del *National Historic Landmark* e luogo storico dello stato della Georgia, le origini e la ricchezza della misteriosa famiglia Sorrel, l'architettura e il mobilio della casa, la visita amichevole del Generale Robert E. Lee e la sgradita visita del generale William Tecumseh Sherman durante l'occupazione nordista di Savannah. Il racconto che la nostra guida aveva ideato mentre ci addentravamo nel tour era ancora più drammatico di quanto l'insegna storica avesse suggerito. Perché la nostra guida ci spiegò che ci trovavamo in una casa infestata, costruita per un uomo di colore libero che una volta aveva moltissimi schiavi neri.

La guida turistica ci raccontò che Francis Sorrel era un mercante di cotone con un quarto di "sangue haitiano," che poteva permettersi di passare per bianco, cosa che infatti fece. Sorrel era ricco sfondato e amava dare feste sfarzose che poi continuavano nella Madison Square. Aveva venticinque schiavi haitiani, ma solo per farne sfoggio: infatti, per mandare avanti la casa gliene servivano solo cinque. Gli altri schiavi avevano quattro giorni liberi durante la settimana e lavoravano solo durante le feste che Sorrel organizzava nel weekend. Gli schiavi passavano il molto tempo libero di cui disponevano in una stanza nel seminterrato dove l'acqua calda passava nei tubi dentro la parete dietro il camino: un lusso che molte case della città al tempo non si potevano permettere. In una stanza accanto a quella "del tempo libero" degli schiavi Francis probabilmente praticava riti vudù. Ossa di pollo e di capra erano state trovate sotto il telaio della porta del seminterrato, e resti umani sotto le assi del pavimento. Mentre visitavamo quelle stanze, la nostra guida ci ricordò che stavamo camminando sopra le ossa ancora sepolte.

La guida ci spiegò che la strategia di Francis Sorrel per nascondere la sua vera origine razziale era quella di mettere in primo piano le sue ricchezze. Aveva l'abitudine di presentarsi tardi alle sue stesse feste, permettendo agli ospiti di bearsi della magnificenza della sua casa. Nella casa c'era un salotto privato che poteva essere sbarrato e per buoni motivi. Era lì che le sue origini uscivano allo scoperto: le pareti nelle tonalità corallo svelavano l'influenza caraibica così come le modanature a forma di ananas del soffitto e i muri curvi, pensati per tenere lontani i fantasmi che Francis credeva si annidassero negli angoli. Nel salottino privato, Francis sedeva dando le spalle a questi muri protettivi mentre sua moglie, Matilda Moxley Sorrel, sedeva dando le spalle agli angoli.

Nonostante tutte le sue ricchezze, Francis condusse un'esistenza tragica. La seconda moglie, la giovane Matilda, si tolse la vita saltando dal balcone del primo piano e atterrando su un cumulo di mattoni nel giardino. Cosa l'aveva portata a compiere quel gesto disperato? La relazione di Francis con una schiava. Come si scoprì in un secondo tempo, Sorrel aveva una relazione clandestina con Molly, una schiava che viveva al secondo piano della rimessa delle carrozze che fungeva da alloggio per gli schiavi dall'altra parte del cortile. Una settimana dopo la morte di Matilda, Molly fu trovata impiccata a una trave di quell'alloggio. Si pensò a un delitto. La rimessa delle carrozze, dove Molly aveva vissuto ed era morta, era una zona interdetta durante i tour storici diurni, ma sarebbe stata aperta quella sera durante il tour paranormale poiché il fantasma di Molly visitava ancora quel luogo.

Molly si era suicidata? La gente all'epoca lo sosteneva, ma c'erano dei dubbi in proposito. Era stato Francis a uccidere Molly, oppresso dal senso di colpa? Forse. L'avevano uccisa gli altri schiavi della casa per gelosia? Forse era andata così. La nostra guida prese in esame le varie possibilità e poi ci spiegò che, poco dopo quegli avvenimenti, Francis abbandonò la casa. Traslocò nella casa accanto, una *townhouse* alta e austera, e fece erigere un muro di mattoni tra le due proprietà. Visse fino a circa settant'anni, una veneranda età per un uomo del XIX secolo. È possibile che si sia allungato la vita praticando rituali sacrificali vudù nel seminterrato della vecchia casa neoclassica? Era questo il motivo per cui vi aveva sepolto ossa sia umane che animali?²⁶

Non esagero dicendo che la storia della *Sorrel-Weed House* mi turbò nel profondo. Ho fatto molti tour di piantagioni storiche e di case cittadine di proprietari di schiavi, attraversando cinque stati negli ultimi dieci

²⁶ Historic Sorrel-Weed House, Historic Day Tour, 27 febbraio 2012.



anni e, nel corso dei miei studi, ho fatto molte conferenze sulla rappresentazione della schiavitù.²⁷ Ma molti di questi tour, se non addirittura tutti, si concentravano sulle vite idealizzate dell'élite bianca del sud: la bellezza delle case e dell'arredamento, il romanticismo dei corteggiamenti e dei matrimoni, l'esaltazione dei trionfi economici e politici, la tragedia della sconfitta nella Guerra Civile. Quella era la prima volta che ascoltavo una complicata storia di passaggio razziale e di trasgressione sessuale, e addirittura di presenze di fantasmi di schiavi in una *plantation house* o in un luogo di schiavitù domestica. Tornai di nuovo quella notte per seguire il tour spettrale al costo di quindici dollari, notando il ricarico sul prezzo del tour diurno. Il secondo tour, reso ancora più teatrale dall'oscurità, proponeva una storia simile a quella del tour diurno con enfasi diversa. La differenza principale era che il tour denominato "paranormale" iniziava e indugiava nello spazio della rimessa delle carrozze, presunta scena delle violenze su Molly e luogo delle attuali visitazioni. Dopo aver fatto entrambi i tour, ho letto le brochure e i post su internet riguardo la casa, ho visto vari video su YouTube, registrati dai visitatori della casa, e ascoltato registrazioni postate online di quelle che si suppongono essere le voci dei fantasmi, sempre registrate dai turisti. Nella brochure si leggeva che nella casa i visitatori possono "rivivere i giorni del vecchio sud di prima della guerra! Questa grande casa di Savannah vi affascinerà e vi conquisterà con la sua atmosfera straordinaria e ricca di storia, di antichità e di raffinate e pregevoli architetture." La narrazione incentrata sulla ricchezza, sul lusso e sui visitatori famosi era in linea con le storie raccontate nei vari tour delle *plantation houses* in tutto il sud. Tuttavia i tour diurni inserivano qua e là dettagli sulla tragica storia della casa, che l'aveva portata a essere infestata, e indirizzavano i visitatori al tour spettrale serale, dove avrebbero, secondo la brochure, "visitato la casa più infestata di Savannah," "scoperto la tragica storia della famiglia Sorrel" e avuto un'"esperienza" unica del "paranormale."²⁸

Ghost Hunters, lo show di punta di "Sci-Fi" ha presentato la casa e ne ha ribadito le caratteristiche paranormali pubblicizzate nella brochure. La miglior prova per quest'affermazione, nel gergo della caccia ai fantasmi, includeva l'EVP (Electronic Voice Phenomena ossia il fenomeno delle "voci elettroniche") cioè le urla registrate. Nell'episodio di "Ghost Hunters," il proprietario della *Sorrel-Weed* e un residente della rimessa delle carrozze attribuiscono queste urla EVP al fantasma della giovane schiava, Molly, mentre viene aggredita nel quartiere degli schiavi. Quell'urlo, come ho avuto modo di scoprire, era l'audio della *Sorrel-Weed House* più ascoltato su YouTube.

Ciò che mi ha maggiormente colpito nelle mie visite alla casa e nelle successive ricerche è stato il tipo di storia paranormale pubblicizzata in loco e rimessa in circolo dai fan su internet. L'interpretazione condivisa della *Sorrel-Weed House* si basa sul suicidio della signora di una benestante famiglia proprietaria di schiavi nel 1860, sul brutale assassinio, collegato a quello della padrona, di una ragazza schiava che si diceva essere coinvolta in una relazione sessuale con il padrone, sulle pratiche "vudù" (che si estendono ai sacrifici umani) del capofamiglia, che aveva presumibilmente tenuto nascosto all'élite di Savannah le sue origini razziali, in parte nere. La storia e la sua popolarità mi hanno indotto a pormi due domande correlate tra loro. Che immagine delle vite del passato, soprattutto di quelle del periodo della schiavitù, veicola e rafforza la storia della *Sorrel-Weed House*? Che lavoro culturale sta svolgendo questa storia popolare nell'odierno sud? Sono arrivata alla conclusione che una simile narrazione del tour spettrale sminuisca le violenze sessuali realmente compiute ai danni di donne nere schiavizzate da parte di proprietari bianchi di schiavi, sfrutti le sofferenze emotive e fisiche delle donne all'interno dell'ordinamento della famiglia patriarcale, e riproduca lo stereotipo della minaccia dell'uomo nero.

²⁷ Eichstedt e Small, *Representations of Slavery*, Modlin Jr., Alderman e Gentry, "Tour Guides as Creators of Empathy: The Role of Affective Inequality in Marginalizing the Enslaved at Plantation House Museums"; Buzinde, Christine N. e Carla Almeida Santos, "Interpreting Slavery Tourism Representations," *Annals of Tourism Research* 36: 3 (2009): 439-58; Buzinde and Santos, "Representations of Slavery," (2008); Horton, James Oliver e Lois E. Horton. *Slavery and Public History: The Tough Stuff of American Memory*. New York: New Press, 2006; Miles, Tiya. *The House on Diamond Hill: A Cherokee Plantation Story*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2010; Adams, Jessica. *Wounds of Returning: Race, Memory, and Property on the Postslavery Plantation*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2007; Gerald e Patricia Gutek. *Plantations and Outdoor Museums in Americas Historic South*. Columbia: University of South Carolina Press, 1996.

²⁸ Brochure stampata della Sorrel-Weed House, fronte e retro, inverno 2012



La complessa vicenda delle donne nere e delle donne bianche nel sud pre-bellico, e il loro modo di agire in quel contesto, sono svalutati dai racconti del tour della *Sorrel-Weed*. Le morti violente delle due donne - una bianca e una nera - animano il racconto di fantasmi. Le loro morti sono provocate da un rapporto sessuale, definito con leggerezza “una storia” tra un uomo bianco di mezz’età proprietario di schiavi e un’adolescente africana-americana di sua proprietà. La storia dipinge questa relazione come consensuale e pertanto porta con sé l’immagine storica della schiava nera seducente, dotata di una forte carica sessuale. Le guide descrivono la giovane nera sia come “schiava” sia come “amante” di Sorrel, linguaggio che svela e allo stesso tempo rifiuta di riconoscere la contraddizione di questi termini nel nostro gergo contemporaneo, dove “schiava” denota una mancanza di libertà e “amante” connota la libera scelta di una relazione sessuale clandestina. Matilda, la donna bianca della storia e terzo vertice di questo sordido triangolo amoroso, è rappresentata come ingenua ed emotivamente instabile, poiché si era tolta la vita dopo avere scoperto la “relazione” tra Francis e Molly, sorprendendoli insieme nell’alloggio degli schiavi. Ma il dato più interessante è che il tour presenta la rimessa delle carrozze, teatro della relazione clandestina e dell’omicidio, come un luogo dove va in scena un dramma pruriginoso, operando così una svalutazione del vero ruolo degli alloggi degli schiavi nell’esperienza africana-americana: uno spazio protetto per la famiglia nera e per la vita della comunità che può diventare pericoloso quando le donne nere diventavano vulnerabili alle intrusioni forzate degli uomini bianchi. Questa storia di fantasmi, dunque, ruota attorno alla violenza subita dalle donne e, in particolare, riproduce la sofferenza di una schiava a scopo d’intrattenimento. I visitatori paganti possono accedere alla stanza dove Molly penzolava dalle travi e ricreare nella loro mente la scena del suo omicidio. Anche la fine orribile di Matilda è sfruttata, anche se in modo meno esaustivo: i turisti sono invitati a guardare il giardino di palme dove è morta e ad attraversarlo.

Anche il personaggio dell’africano-americano (che si faceva passare per bianco) è rappresentato in modo ignominioso nella narrazione del tour della *Sorrel-Weed*. Nonostante le guide non lo criticano apertamente, Francis Sorrel appare come il buono a nulla di questa storia di fantasmi. Aveva una relazione sessuale adultera (al limite dello stupro), praticava la magia nera ed era sospettato di omicidio. Nonostante il “divertimento” della cornice del tour spettrale svaluti le atrocità di questi crimini, il loro inserimento nella storia è significativo. Avviene di rado che le case-museo del sud enfatizzino le azioni corrotte perpetrate dai patriarchi dell’élite. Ma in questa narrazione, Francis commette ogni sorta di malvagità. Il suo comportamento può essere così narrato in parte per via dell’interesse nel lato oscuro della natura umana che il format del tour spettrale vuole richiamare, e in parte perché la storia del sito lascia intendere che Francis Sorrel si faceva passare per bianco. Francis Sorrel, con avi neri tenuti segreti, vizava i suoi schiavi, praticava il vudù, andava a letto con una ragazza nera che potrebbe avrebbe ucciso, e aveva tradito una donna bianca che, secondo la legge pre-bellica del sud, non avrebbe mai dovuto sposare. La negritudine è implicitamente riconosciuta come il fondamento delle qualità corrotte di quest’uomo. Infatti, nella società americana i neri sono “noti” per essere violenti, sensuali, subdoli e predatori. Questa è una storia di fantasmi che può essere letta come un’allegoria della minaccia della mascolinità nera, un’allegoria sugli spazi urbani che oggi sono infestati dalla presenza dei neri. Perché, alla fine del racconto della *Sorrel-Weed*, la razza si rivela uno scoglio fondamentale e insormontabile nonostante il benessere economico e le conquiste sociali di Francis. Francis Sorrel avrà forse gettato fumo negli occhi dei suoi concittadini di Savannah, ma non può fare lo stesso con gli abitanti attuali di Savannah o con i visitatori paganti che fanno il tour della sua casa infestata. La storia della *Sorrel-Weed* ha una lezione da insegnarci, una lezione del vecchio sud, ma anche nazionale, che è stata rimodellata molte volte nella cultura popolare: le donne bianche sono emotive e fisicamente fragili, le donne nere sono sessualmente deviate e disponibili, e gli uomini di colore dovrebbero essere temuti e contenuti. Si potrebbe osservare che Francis Sorrel non infesta la sua stessa casa: lui solo, del tragico trio, è morto e sepolto, un nero imprigionato per sempre.

Gli eventi raccontati nei tour della *Sorrel-Weed* sono plausibili nella storia della schiavitù del sud dove le donne nere non avevano protezione legale, quelle bianche avevano diritti limitati e solo una minoranza di uomini di colore possedeva schiavi neri. Se presa seriamente e rappresentata in modo accurato, la storia della *Sorrel-Weed* potrebbe essere usata per rivelare le rozze relazioni di potere gerarchico che continuano a gettare ombre sul nostro presente. In effetti, la presenza nel racconto di personaggi schiavizzati è una forma indiretta di riconoscimento di una storia travagliata, plasmata dal sistema della schiavitù. Tuttavia, coloro che ripetono la narrazione della *Sorrel-Weed House*, sembrano dimenticare e non tenere in alcun



conto il significato della schiavitù, della razza, del genere e del trauma nel materiale con cui hanno scelto di lavorare.

La storia che ho sentito raccontare dalle guide attenuava quelle dinamiche di razza e di genere, cancellando gli aspetti disumani della schiavitù e gli aspetti repressivi del patriarcato e, al tempo stesso, enfatizzava i punti della storia che raccontano di relazioni sessuali clandestine con donne nere e violenza di genere. I professori (tutti uomini bianchi) che ho incontrato non mostravano alcuna vergogna, riluttanza o ambivalenza riguardo all'indegnità umana della storia che avevano narrato.²⁹ La mancanza di autenticità o di sensibilità per le vite passate in questo luogo mi è parsa ancora più ovvia quando, attraverso ricerche di base, ho scoperto che solo poche testimonianze sostengono la teoria che gli eventi accaduti nella casa siano uguali a come sono descritti. Al contrario, il substrato delle infestazioni paranormali della *Sorrel-Weed* sembra essere inventato. In breve, i racconti su Francis, Matilda e Molly ricreano uno script basato sulle gerarchie razziali e di genere ai fini del divertimento, della assicurazione e del profitto, producendo così una sorta di "kitsch della piantagione."³⁰

La *Sorrel-Weed House* non è rappresentativa della maggioranza dei tour delle piantagioni o delle magioni del sud urbano. Sono pronta a riconoscerlo, ma ciò nonostante prevedo e temo che presto potrebbe diventare un "utente precoce" nel sempre più affollato campo delle case e delle piantagioni infestate del sud, poiché il turismo macabro continua a crescere con l'industria multimiliardaria del turismo globale. Spero anche che gli studiosi, gli scrittori e coloro che si confrontano con la *public history* evitino rappresentazioni della schiavitù che veicolano storie di sfruttamento con risvolti perfino farseschi e tentino invece di costruire contronarrazioni storicamente radicate e socialmente consapevoli da fare circolare nella pubblica piazza. Perché, come molti studiosi dei siti storici e dei memoriali hanno osservato, la posta in gioco è molto alta per quel che riguarda il modo di ricordare le dinamiche razziali del passato nelle nostre vite civili e sociali. Le esperienze dei visitatori in questi luoghi non sono né passive né definitive. Al contrario, la conoscenza che le persone credono di avere raggiunto quando si allontanano da luoghi storicamente significativi, e il sentimento che motiva e modella quella conoscenza, possono essere incanalati in azioni private e interazioni sociali con un impatto emotivo più vasto. I visitatori delle case museo – di spazi storici principalmente associati con l'idea della famiglia, dell'intimità e della sicurezza – possono essere sensibilizzati alle narrazioni in cui s'imbattono in quei luoghi, dal momento che l'attraversare i luoghi privati di altri porta alla nascita di legami più duraturi, emotivi e concettuali fra le vite di chi ha vissuto nel passato e la nostra situazione attuale.

Piuttosto che lasciare i fantasmi in balia dei promotori dell'industria del turismo che cercano il profitto evitando di ricordare le vite degli schiavi, potremmo forse immaginare un diverso tipo d'infestazione sociale. Forse potremmo dare vita – attraverso i nostri scritti, l'arte visiva e le *public performance* - a interpretazioni infestate della storia che emendino e illuminino i nostri concittadini, costringendoli a ricordare gli errori del passato e mettendoli in guardia dalla ripetizione di simili ingiustizie in futuro. Questo tipo di rappresentazione radicale che utilizza i fantasmi come un segno potrebbe portare con sé il significato sociale delle infestazioni teorizzato dalla sociologa Avery Gordon. Nel suo libro *Ghostly Matters*, Gordon afferma che "i fantasmi sono delle sfide pressanti per gli intellettuali politicamente impegnati" poiché la presenza di un fantasma indica che "qualcosa-deve-essere-fatto." E ribadisce che "combattere per un passato oppresso significa fare in modo che questo passato riviva come leva per il presente: dimenticare le fonti e le condizioni che collegano con il presente la violenza di quello che sembra ormai finito, significa chiudere questa storia e creare un futuro diverso."³¹

(Traduzione di Stefania Panza)

²⁹ Per maggiori informazioni sulle dinamiche sociali e morali della vergogna vedere Doss, Erika. *Memorial Mania: Public Feeling in America*. Chicago: University of Chicago Press, 2010, 260-62.

³⁰ Per un' interessante analisi del ruolo del kitsch (nozione dell'effetto denigratorio della cultura di consumo) nel turismo macabro, vedere Sharpley, Richard e Philip R. Stone. "(Re)presenting the Macabre: Interpretation, Kitschification and Authenticity," in Sharpley and Stone, *Darker Side of Travel*, 109-128.

³¹ Gordon, *Ghostly Matters*, xix-xvi, 66.



Opere Citate

- “Building History,” Savannah Now.com, *Savannah Morning News*, p. 5. www.savannahnow.com/stories/050700/LOCsorrelweed.html. Visitato il 3 gennaio 2012.
- “Dark Tourism Getting Even More Popular,” *New York Daily News* 26 aprile 2012, www.nydailynews.com/2012-04-26. Visitato il 13 dicembre 2012; link interrotto.
- “Old Sorrel-Weed House,” The Historical Marker Database, www.hmdb.org/Marker.asp?Marker=5628. Visitato il 26 luglio 2013.
- “Tragedy, Suffering and Pain are the New Way of Travel: ‘Dark tourism’ Getting Popular: a Study,” *New York Daily News* 26 aprile 2012. www.nydailynews.com/life-style/tragedy-suffering-pain-new-travel-dark-tourism-popular-study-article-1.1067904. Visitato il 17 agosto 2013.
- Adams, Jessica. *Wounds of Returning. Race, Memory, and Property on the Postslavery Plantation*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2007.
- Becker, Elizabeth. *Overbooked. The Exploding Business of Travel and Tourism*. New York: Simon and Schuster, 2013. 16.
- Blanco, Maria del Pilar e Esther Peeren. *Popular Ghosts. The Haunted Spaces of Everyday Culture*. NY: Continuum, 2010.
- Buxton, Geordie. *Haunted Plantations. Ghosts of Slavery and Legends of the Cotton Kingdoms*. Charleston: Arcadia Publishing, 2007.
- Buzinde, Christine N. e Carla Almeida Santos. “Interpreting Slavery Tourism Representations,” *Annals of Tourism Research* 36: 3 (2009): 439-58.
- . “Representations of Slavery,” *Annals of Tourism Research*, Vol. 35, No. 2 (2008): 469-488, 483-4.
- Bynum, Russ. “Savannah to Be Named ‘Most Haunted,’” Associated Press Online, 12 ottobre 2002. Visitato il 1 settembre 2013.
- Cobb, James C.. *Away Down South. A History of Southern Identity*. New York: Oxford University Press, 2005. Introduzione, capitolo 1.
- Cox, John D.. *Traveling South. Travel Narratives and the Construction of American Identity*. Athens: University of Georgia Press, 2005. 8-9, 144.
- Crenshaw, Kimberle. “Mapping the Margins: Intersectionality, Identity Politics, and Violence Against Women of Color,” *Stanford Law Review*, Vol. 43, No. 6 (Luglio 1991): 1241-1299.
- Crenshaw, Kimberle. “Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics,” *University of Chicago Legal Forum* (1989): 139-167.
- David T. Herbert. “Preface,” in David T. Herbert, *Heritage, Tourism and Society* London: Mansell Publishing Limited, 1995: xi-xii, xi.
- Doss, Erika. *Memorial Mania. Public Feeling in America*. Chicago: University of Chicago Press, 2010, 260-62.
- Eichstedt, Jennifer L. e Stephen Small. *Representations of Slavery. Race and Ideology in Southern Plantation Museums*. Washington DC: Smithsonian Institution Press. 2002, 10, 3.
- Foley, Malcolm and John Lennon. “Dark Tourism—an Ethical Dilemma,” in Malcolm Foley, John Lennon, e Gillian Maxwell. *Strategic Issues for the Hospitality, Tourism and Leisure Industries*. London: Cassell, 1997. 153-164.
- Foley e Lennon. “JFK and Dark Tourism—a fascination with assassination,” *International Journal of Heritage Studies*, 2.4 (1996): 198-211.
- Gentry, Glenn W. “Walking with the Dead: The Place of Ghost Walk Tourism in Savannah, Georgia,” *Southeastern Geographer* 47.2 (2007): 222-238.
- Gerald e Patricia Gutek. *Plantations and Outdoor Museums in Americas Historic South*. Columbia: University of South Carolina Press, 1996.
- Gordon, Avery F. *Ghostly Matters. Haunting and the Sociological Imagination*. 1997. Minneapolis: University of Minnesota Press, 2008. xix, xvi, 66.
- Horton, James Oliver e Lois E. Horton. *Slavery and Public History. The Tough Stuff of American Memory*. New York: New Press, 2006.
- Lennon, John e Malcolm Foley. *Dark Tourism. The Attraction of Death and Disaster*. Hampshire: Cengage Learning 2010. 3.



- Long, Carolyn Morrow. *Madame Lalaurie. Mistress of the Haunted House*. Pensacola: University Press of Florida, 2012. 161.
- Miles, Tiya. *The House on Diamond Hill. A Cherokee Plantation Story*. Chapel Hill: University of North Carolina Press, 2010.
- Modlin, E. Arnold, Derek Alderman e Glenn Gentry. "Tour Guides as Creators of Empathy: The Role of Affective Inequality in Marginalizing the Enslaved at Plantation House Museums," *Tourist Studies* 11.1 (2011): 3-19, 5, 8.
- Poria, Yaniv e Gregory Ashworth. "Heritage Tourism: Current Resource for Conflict," *Annals of Tourism Research* 36.3 (2009): 522-525, 524.
- Poria, Yaniv e Richard Buder e David Airey. "The Core of Heritage Tourism," *Annals of Tourism Research* 30.1 (2003): 238-254, 239.
- Richardson, Judith. *Possessions. The History and Uses of Haunting in the Hudson Valley*. Cambridge: Harvard University Press, 2003.
- Roberts, Nancy. *Georgia Ghosts*. 1997; Winston Salem: Blair, 2008.
- Russell, Randy. *Ghost Cats of the South*. Winston, Salem: Blair, 2008 <http://themoonlitroad.com>. Visitato il 13 dicembre 2012. www.americanfolklore.net/folklore/2010/07/spooky_south.html. Visitato il 13 dicembre 2012.
- Sharpley, Richard. "Shedding Light on Dark Tourism: An Introduction" in Sharpley, Richard e Philip R. Stone *The Darker Side of Travel: The Theory and Practice of Dark Tourism*. Bristol: Channel view publication 2009. 3-22, 5-6.
- . "Shedding Light," *Darker Side of Travel*, 6.
- Sharpley, Richard e Philip R. Stone. "(Re)presenting the Macabre: Interpretation, Kitschification and Authenticity," in Sharpley and Stone, *Darker Side of Travel*, 109-128.
- Spooner, Catherine. *Contemporary Gothic*. London: Reaktion Books, 2006. 8.
- Stone, Philip R. "It's a Bloody Guide': Fun, Fear and a Lighter Side of Dark Tourism at The Dungeon Visitor Attractions, UK," in Richard Sharpley and Philip R. Stone, *The Darker Side of Travel: The Theory and Practice of Dark Tourism*. Bristol: Channel View Publications, 2009. 167-185, 169.
- Weinstock, Jeffrey Andrew. "Introduction: The Spectral Turn," in Jeffrey Andrew Weinstock, *Spectral America. Phantoms and the National Imagination* Madison: University of Wisconsin Press / Popular Press, 2004. 3-17, 5.
- . *Spectral America: Phantoms and the National Imagination*. Madison: University of Wisconsin Press / Popular Press, 2004.
- Wise, Warren L. "Conde Nast declares Charleston top tourist city in the world," *The Post and Courier*, 17 ottobre 2012. www.postandcourier.com/article/20121017/PC05/121019368. Visitato il 29 agosto 2013.
- Yale, Pat. *From Tourist Attractions to Heritage Tourism*. 1990; Huntingdon: ELM Publications 1998. 69.